



## ITINERARIO 7

### STRADE D'ACQUA, SULL'ARGINE DEL FIUME LAMONE \*

**Partenza:** Bagnacavallo

**Arrivo:** oasi di Punte Alberete e spiaggia di Marina Romea

**Lunghezza:** km 35

**Difficoltà:** media

**Fondo stradale:** sterrato al 90%, adatto a mountain bike

\* il percorso sarà praticabile dalla primavera 2006

Terra e acqua, questi sono gli elementi che caratterizzano il percorso. Si pedala lentamente osservando la pianura rigogliosa, i campi coltivati, le valli bonificate o ancora intatte, le lagune salmastre, le pinete. Tutto il paesaggio è segnato dalla presenza delle acque, quella dolce e preziosa del Lamone che rende la terra tanto fertile e quella salata del placido Adriatico, da secoli fonte di ricchezza per i pescatori della costa romagnola. Edifici rurali, case padronali, tracce della antica vita di valle, casoni da pesca, piante acquatiche e un incredibile numero di uccelli, spesso rari, scandiscono il ritmo di questo itinerario.

Punto di partenza dell'itinerario è la centrale piazza della Libertà<sup>1</sup>. Da qui si prende via Matteotti<sup>2</sup>, fino alla rotonda e poi a destra per la pista ciclabile, a margine della via Di Vittorio. Arrivati al semaforo si attraversa la strada provinciale San Vitale e si imbecca di fronte la via Boncellino, la si percorre per circa 3 chilometri fino ad incontrare la via Muraglione. Si rimane sulla via Muraglione fino all'incrocio con la via Sottofiume, che costeggia l'argine sinistro del fiume Lamone<sup>3</sup>. Da qui si prende la rampa per salire sulla sommità arginale dove si trova la prima piazzola di sosta del percorso, si continua a sinistra sempre sull'argine (a parte i passaggi in golena per attraversamenti ferroviari e ponti su strade provinciali e statali) verso la località di Traversara; da notare a sinistra l'antica Torre<sup>4</sup>. Dopo circa 3 chilometri si incontra il ponticello che attraversa il fiume nel centro di Traversara. A questo punto i chilometri percorsi sono circa 8.

Si prosegue sempre sulla sommità arginale e dopo alcune centinaia di metri si incontra la seconda piazzola di sosta, 5 chilometri circa ci separano dal centro di Villanova<sup>5</sup>. Nel tratto tra Traversara e Villanova si possono osservare a sinistra alcune interessanti case padronali<sup>6</sup>. Superato il centro abitato di Villanova, dopo un paio di chilometri circa, nei giorni di giovedì, sabato e domenica bisogna abbandonare per un breve tratto la sommità arginale, per la presenza di una concessione privata, seguendo il percorso tracciato segnalato. Si risale poi sull'argine sinistro per raggiungere le località di Glorie<sup>7</sup> e Mezzano e si sottopassa il ponte della strada statale 16 Adriatica, che segna il confine col territorio del Comune di Ravenna. Si prosegue lungo l'argine dove ci si può riposare alla piazzola di sosta prima di proseguire fino al ponte della Grattacoppa, e ormai abbiamo nei pedali 20 chilometri circa. Proseguendo sempre sull'argine sinistro, dopo circa 5,5 chilometri si giunge al ponte della strada provinciale Sant'Alberto<sup>8</sup>, si attraversa il ponte (fare attenzione perché non ha percorso protetto per i ciclisti) e si imbecca la pista esistente al piede dell'argine destro del fiume che porta alla stupenda oasi di Punte Alberete<sup>9</sup>, e siamo nel cuore del Parco del Delta del Po<sup>10</sup>.

Si continua ancora per circa 5,5 chilometri fino al ponte che attraversa la statale Romea, dall'inizio abbiamo percorso 31 chilometri. Qui abbiamo due possibili itinerari, subito a sinistra per Valle Mandriole<sup>11</sup> che si raggiunge attraversando il ponte sulla statale Romea, oppure per il mare: si sottopassa quindi la statale e sempre costeggiando l'argine destro, caratterizzato a sinistra dalla presenza dei tipici capanni da pesca e a destra e dalla Pialassa Baiona<sup>12</sup>, si raggiunge la spiaggia di Marina Romea<sup>13</sup>.

### 1. Piazza della Libertà

Su piazza della Libertà prospettano il **Palazzo Comunale**, di stile neoclassico, costruito a partire dal 1791 su disegno di Cosimo Morelli e, a fianco, il bel **Teatro Goldoni**. Inaugurato nel 1845, il teatro è arricchito da stucchi e affreschi; interessante il sipario dipinto a tempera dal bolognese Antonio Muzzi, tipico esempio di pittura storico-celebrativa ottocentesca. Nel lato ovest della piazza il **Palazzo Vecchio** (del secolo XII-XIII, ma più volte rifatto) e la **Torre civica**. Costruita nella prima metà del '200, è stata poi rimaneggiata nel corso dei secoli. Suddivisa internamente in tre piani, fu una delle prime ad essere dotata di orologio pubblico durante la dominazione estense (primo Cinquecento). Dal XVII al XIX secolo il piano inferiore fu utilizzato come prigione, per questo i tre piani venivano detti: "inferno", "purgatorio" e "paradiso". Uno degli ospiti più famosi della torre fu il brigante Stefano Pelloni detto Il Passatore, rinchiuso qui nel 1849. Una curiosità riguarda i grossi chiodi infissi alla base della torre, usati dai bagnacavallesi per appendervi oggetti trovati casualmente, in modo che il legittimo proprietario possa riprenderseli.



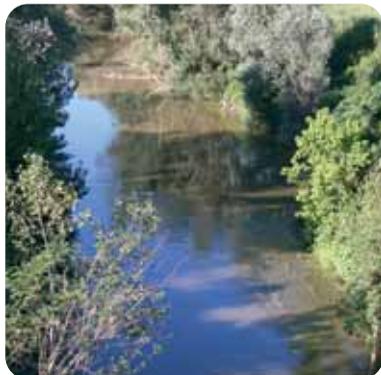
### 2. Corso Matteotti - Palazzo Capra

Palazzo Papini, poi Capra, risale al XVII secolo. La facciata poggia su un basamento a scarpa, ha finestre con cornici a rilievo e cimasa a piano terra e con frontoni triangolari e ricurvi al piano nobile, mentre termina con un cornicione a mensola alla sommità. Dal portale d'ingresso si accede ad un ampio atrio e ad un cortile interno. L'imponente scalone conduce alle stanze del primo piano, affrescate sulla volta e ornate da stucchi. Palazzo Papini-Capra ospitò nel 1662 la regina Cristina di Svezia in occasione di un suo viaggio a Roma.



### 3. Fiume Lamone

È l'antico "Anemo", citato da Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) nella *Naturalis Historia*; nasce nell'Appennino toscoromagnolo, presso la Colla di Casaglia e dopo un percorso di circa 100 chilometri sfocia nell'Adriatico. Scende dai monti, solca la pianura, attraversa la valle e arriva al mare tra Casalborsetti e Marina Romea; tocca Marradi, Brisighella, bagna Faenza, Bagnacavallo e Russi. Anche Dante lo ricorda nella sua *Commedia* a proposito di Faenza che chiama "la città del Lamone".



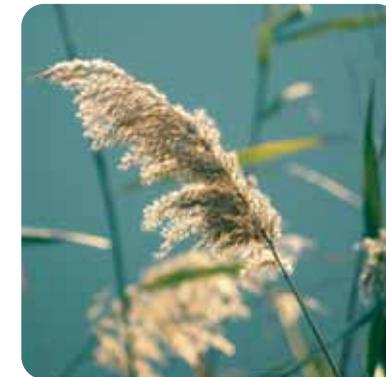
### 4. Traversara - Torre

Datata 1371, fu costruita per i conti Hercolani di Traversara. Quando la famiglia fece edificare il proprio palazzo in centro a Bagnacavallo, la torre divenne luogo di villeggiatura estiva e continuò ad esserlo fino all'800. Subì delle modifiche nel 1717 e nel 1736. Danneggiata dai bombardamenti nel 1944, la torre è stata in parte ricostruita.



### 5. Villanova - Ecomuseo delle erbe palustri

Siamo a Villanova di Bagnacavallo, nella patria delle erbe palustri. Il bel museo recupera e conserva un patrimonio tradizionale fatto di incastri, intrecci, trame, torsioni e filature e accompagna il visitatore alla conoscenza della cultura di valle. Particolare attenzione va alle antiche tecniche di lavorazione delle erbe palustri, sviluppatesi nella piccola comunità di Villanova, dal XIV secolo fino agli anni settanta. L'ecomuseo organizza laboratori didattici e, ogni anno, il secondo fine settimana di settembre, la Sagra della civiltà delle erbe palustri. Tel. 0545.47122



### 6. Casa Baldi Randi, la Cagnazza, la Bubana

**Casa Baldi Randi** fu fatta costruire nel 1850 dal cardinale Lorenzo Randi (bagnacavallese di origine trasferitosi a Roma), per i suoi soggiorni nella città natale. La tipologia costruttiva è quella delle residenze nobiliari di campagna veneto-ferraresi, con un grande atrio sui cui si aprono le sale di ricevimento. L'oratorio attiguo è dedicato a S. Maria Assunta.

**La Cagnazza**, l'edificio deve l'insolita denominazione popolare alla presenza di una decorazione scultorea a forma di cane posta sulla sommità della facciata rivolta verso il fiume.

**La Bubana**, costruita alla fine del '700, sembra che originariamente fosse sede di un convento di frati. Il curioso appellativo potrebbe ricollegarsi al nome della famiglia proprietaria, i Bubani, oppure all'espressione dialettale *bubàna* che significa abbondanza.



### 7. Glorie - Villa Savoia

Eretta tra il XVII e il XVIII secolo (ora di proprietà della diocesi di Faenza) si compone di un palazzo, adibito a canonica, e di un oratorio. La sala principale del palazzo è ornata da due grandi tempere di Tomaso Bibiena. L'adiacente oratorio, restaurato nel 1987, presenta all'interno eleganti decorazioni barocche.



### 8. Sant'Alberto

Il paese, che dista 3 chilometri circa dalla strada provinciale, merita sicuramente una visita. Il piccolo centro si affaccia sulle Valli di Comacchio, raggiungibili con il pittoresco traghetto sul fiume Reno, l'antico Po di Primaro. Edifici di pregio: la casa in cui abitò il poeta Olindo Guerrini e il Palazzo del 1600, originariamente Hostaria di viandanti, commercianti e pellegrini, che oggi ospita il centro visita del Parco del Delta del Po e il Museo ravennate di scienze naturali "Alfredo Brandolini".

### 9. Oasi di Punte Alberete

Foresta allagata di grande suggestione paesaggistica per l'alternarsi di ambienti di bosco igrofilo più o meno inondato, praterie sommerse, "chiar" aperti, flora e fauna tipiche di ambienti palustri di varia profondità idrica. Flora protetta e nidificazioni molto rare ed importanti in "garzaia" e nei canneti.

### 10. Parco del Delta del Po

Quasi 60.000 ettari costituiscono la superficie di questo parco, che tutela i caratteri peculiari del Delta. Il parco si estende parte in provincia di Ferrara, parte in quella di Ravenna. I resti della primitiva macchia mediterranea, il bosco igrofilo, le lagune litoranee, le dune, le valli salmastre, le zone umide di acqua dolce, ma anche le vestigia etrusche e romane, i mosaici bizantini, le architetture benedettina ed estense rappresentano la grande varietà di ambienti naturali e di attrattive culturali di questo lembo di Pianura Padana. In primavera e in estate si possono osservare le splendide fioriture di rare specie vegetali come la ninfea, il biancospino, l'iris di palude, i campanellini, il giunco, il giglio giallo di palude. Nel parco si contano più di 280 tipi di uccelli, metà nidificanti e metà migratori lungo la rotta che dal nord Europa li porta in Africa, tra gli altri: fenicotteri rosa, aironi dalla livrea cenerina, bianca o rossa, garzette, cavalieri d'Italia, piovanelli, morette, beccacce, martin pescatore, sgarze ciuffetto. Tel. 0533.314003

### 11. Valle Mandriole (Valle della Canna)

Questa valle di acqua dolce, da anni a protezione integrale, faceva parte, insieme a Punte Alberete, dell'antica cassa di colmata del Lamone. Dalla torretta di avvistamento, che sorge sul perimetro della Valle, il paesaggio si presenta come una vasta distesa di canneti e tifati inframezzati da chiar. È il luogo ideale per osservare aironi bianchi, rossi e cenerini, svassi e falchi di palude.



### 12. Pialassa Baiona

Grande laguna salmastra percorsa da una rete di canali su cui sorgono i caratteristici casoni da pesca. Sui dossi che emergono dalle acque si sviluppano piante di rara bellezza come la salicornia e il limonium e vivono molte specie di uccelli, tra cui cavalieri d'Italia, avocette, garzette e aironi.

### 13. Marina Romea

Immersa nel verde e protetta dalla millenaria pineta, con le sue ampie spiagge dorate e le ville incantevoli è uno dei lidi più eleganti di tutta la costa.

